

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXXXI

n. 1

RELAZIONE

SULLO STATO DI ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE SULLE ARMI CHIMICHE E SUGLI ADEMPIMENTI EFFETTUATI DALL'ITALIA (Anno 2008)

*(Articolo 9, comma 2, lettera c), della legge 18 novembre 1995, n. 496,
come sostituito dall'articolo 6 della legge 4 aprile 1997, n. 93)*

***Presentata dal Ministro degli affari esteri
(FRATTINI)***

Trasmessa alla Presidenza il 2 aprile 2009

PAGINA BIANCA

INDICE

Premessa	5
La Convenzione di Parigi	6
a. Introduzione	6
b. La situazione delle ratifiche	6
c. La Convenzione nelle aree di crisi	6
L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche	7
a. Compiti e strutture	7
b. Attività ispettive	7
1) Le ispezioni di routine	7
2) Le ispezioni su sfida	8
c. Misure di assistenza e protezione	8
d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico	8
Le misure di attuazione della Convenzione	8
a. Attività internazionale di rilievo nel 2008	8
1) La Seconda Conferenza di Riesame (7 - 18 aprile 2008)	9
2) La 13° Conferenza Stati Parte	9
b. Il Consiglio Esecutivo	10
c. Programma di aiuti dell'Unione Europea ai Paesi in via di sviluppo	11
d. Il Segretariato Tecnico	11
1) Presenza italiana nel Segretariato Tecnico	11
2) Ispezioni a siti militari	11
3) Ispezioni alle industrie chimiche civili	12
e. Programmi per la distruzione delle armi chimiche	12
1) Programmi della Russia	12
2) Programmi degli Stati Uniti	13
3) Programmi dell'India	13
4) Programmi dell'Albania	13
5) Programmi della Libia	13
6) Programmi di "Un altro Stato Parte"	14
f. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione delle armi chimiche	14
g. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC	14
h. Il programma di addestramento degli Associati	14
i. L'esercitazioni dell'OPAC con scenari derivanti da attacchi terroristici con armi chimiche	14
l. Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)	14
m. Esercitazione di approntamento per le ispezioni su sfida	15
n. Intese tecniche e le ispezioni di Tabella 2	15
o. I prelievi di campioni nel corso delle ispezioni	15
Le misure di attuazione della Convenzione in Italia	16
a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione	16
1) Norme istitutive e compiti	16
2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2008	16
• Dichiarazioni Annuali	17
• Attività ispettive dell'OPAC in Italia	17
➤ Ispezioni alle infrastrutture militari	17
➤ Ispezioni agli impianti industriali	18
➤ Visite dell'Autorità Nazionale presso le industrie	18
➤ Conferenze e Seminari	19
I. Seminario di Sanremo 15 febbraio 2008	19
II. Workshop di Firenze 25 - 26 settembre 2008	19
3) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione	19
b. Il Comitato Consultivo	19
c. Il programma di addestramento per gli Associati	20
d. Corsi per gli ispettori dell'OPAC	20
I problemi aperti	20
a. Argomenti di carattere generale	20
b. La legislazione degli Stati Parte	21
c. La normativa italiana	22
d. L'import-export	22
Attività di rilievo nel 2009	22
Conclusioni	23
Allegati	25

PAGINA BIANCA

Premessa

La Convenzione di Parigi sulla Proibizione delle Armi Chimiche – con il Trattato di non Proliferazione Nucleare, il Trattato sul Bando Totale degli Esperimenti Nucleari e la Convenzione per il Bando delle Armi Biologiche – costituisce uno dei principali pilastri su cui si basa il regime multilaterale di disarmo e non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993, è entrata in vigore il 29 aprile 1997 ed è stata ratificata da 18 Stati Parte.

Essa rappresenta lo strumento più completo finora messo a punto nel campo del disarmo, in quanto, da un lato, proibisce un'intera categoria di armi di distruzione di massa; dall'altro, istituisce una vera e propria organizzazione permanente per la sua applicazione, l'OPAC, e prevede un sistema di verifiche assai perfezionato ed intrusivo.

Ratificando la Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere tutte le armi chimiche eventualmente esistenti nei loro territori, a non detenere, sviluppare o fabbricare altre armi ed a non farvi più ricorso per nessun motivo, nemmeno a titolo di rappresaglia qualora siano stati vittime di un attacco con l'impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere e facilitare le ispezioni dell'Organizzazione Internazionale per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) de L'Aja rivolte, in primo luogo, a verificare la distruzione degli arsenali esistenti e poi ad effettuare periodici controlli nelle industrie chimiche, per accertare che prodotti chimici pericolosi, largamente utilizzati anche per usi civili consentiti, non siano eventualmente impiegati in modo improprio per la produzione di armi chimiche.

La legge di ratifica n. 496 del 18 novembre 1995 – integrata dalla legge n. 93 del 4 aprile 1997, e dal DPR n. 298 del 16 luglio 1997 – ha identificato nel Ministero degli Affari Esteri l'Autorità Nazionale responsabile di curare i rapporti con l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche e gli altri Stati Parte, nonché per sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell'articolo 6 della legge 4 aprile 1997 n. 93, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2008.

Roma, 20 marzo 2009

IL CAPO DELL'UFFICIO
DELL'AUTORITÀ NAZIONALE
Ministro Plenipotenziario
Vittorio Rocco di Torrepadula

La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Le armi chimiche costituiscono una delle più serie minacce per il genere umano. La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto di utilizzare tali armi in qualsiasi situazione ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha introdotto un salto di qualità negli accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato introdotto allo stesso tempo un accurato sistema di verifiche, che ha rappresentato una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione relativi a tali armi.

La Convenzione, che impone obblighi assai restrittivi per gli Stati Parte, si prefigge di eliminare tutte le armi chimiche esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore - con un'unica possibilità di proroga di altri cinque anni fino al 29 aprile 2012 - e mira ad evitare che si producano nuove armi, nonché che prodotti chimici tossici siano impiegati per fini non consentiti. Dopo l'11 settembre 2001, la stessa Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) ha visto ricollocato e rafforzato il suo ruolo in un contesto caratterizzato dalla minaccia del ricorso ad armi distruzione di massa a scopi terroristici. La Convenzione occupa difatti un posto di assoluto rilievo nell'attività di contrasto alla proliferazione ed ha stabilito un regime di verifica anche della non diversione, durante i processi industriali, di prodotti chimici suscettibili di impieghi "dual use".

Per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, la Convenzione stabilisce alcune misure tra cui le ispezioni internazionali ed impone limiti nel trasferimento di alcuni prodotti chimici, nonché obblighi per gli Stati Parte di adottare un'apposita legislazione nazionale che comprenda anche sanzioni penali di eventuali violazioni.

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, al 31 dicembre 2008, era stata ratificata da 185 Stati Parte, tra cui Stati Uniti, Russia, Cina e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato A). Nel 2008 le ratifiche sono state tre (**Repubblica del Congo, Guinea-Bissau e Libano**). L'Iraq è divenuto il 186° Stato Parte il 13 febbraio 2009.

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa, al 31 dicembre 2008 mancavano solo le ratifiche di 10 Paesi.

Non hanno ancora ratificato 4 Paesi che hanno già firmato la Convenzione (Bahamas, Repubblica Dominicana, Guinea-Bissau, Israele e Myanmar) (vedasi in Allegato B), mentre 5 paesi non hanno firmato (Angola, Nord Corea, Egitto, Somalia e Siria) (vedasi in Allegato C) e ormai possono diventarne parte solo attraverso la procedura di adesione diretta.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con legge 18 novembre 1995, n. 496, integrata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. La Convenzione nelle aree di crisi

In **Africa** hanno ratificato la Convenzione 51 Stati su 53, nonostante la complessità degli adempimenti previsti dalla Convenzione e la ridotta consistenza dell'industria chimica in tali paesi.

In **Medio Oriente** non ha ancora ratificato Israele, che ha firmato la Convenzione nel 1993, mentre non hanno neppure firmato Egitto e Siria.

La Libia, paese in possesso di armi chimiche, con l'adesione alla Convenzione agli inizi del 2004, ha alimentato le speranze che altri Paesi dell'area possano seguire al più presto il suo esempio, uscendo così dal circolo vizioso dei reciproci condizionamenti.

L'adesione alla Convenzione di tutti i Paesi della regione, verso i quali l'Italia non ha mancato di esercitare ripetute pressioni, rappresenterebbe un sostanziale contributo alla riduzione delle forti tensioni esistenti nell'area.

Tutti gli Stati dei **Balcani Occidentali** hanno aderito alla Convenzione, compreso il Montenegro. Nelle dichiarazioni di alcuni Stati della regione, sono emerse notizie di vecchi impianti per la produzione di armi chimiche o del rinvenimento di vecchi arsenali di armi chimiche, che dovranno essere smantellati al più presto. In tale contesto è da evidenziare tuttavia che l'Albania è stato il primo Paese a concludere la distruzione del proprio arsenale chimico nel 2007.

In **Estremo Oriente** non ha ancora ratificato la Convenzione la Corea del Nord, che si ritiene disponga di arsenali chimici e di una avanzata capacità di vettori missilistici idonei al trasporto di testate di vario genere. Nel contesto del corrente dialogo politico e diplomatico si esprime l'auspicio che tale Paese possa rinunciare a detenere armi di distruzione di massa e in primo luogo aderire alla Convenzione per la proibizione delle armi chimiche. Il 10 luglio 2008 la Corea del Sud ha dichiarato di aver eliminato il suo intero arsenale.

Nelle **Americhe**, in America Latina e Caraibica non hanno ancora ratificato 2 paesi (Bahamas, e la Repubblica Dominicana), mentre nel Nord America hanno ratificato tutti i paesi.

L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione prevede che l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC), oltre a sovrintendere all'attuazione del mandato principale di disarmo e non proliferazione, fornisca assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte eventualmente vittime di minacce o aggressioni con armi chimiche e promuova la cooperazione internazionale.

Per il raggiungimento di tali obiettivi una "Conferenza degli Stati Parte" si riunisce almeno una volta l'anno e vi partecipano tutti gli "Stati Parte"; è istituito un "Consiglio Esecutivo", formato da 41 Stati Parte, scelti con criterio di turnazione "regionale", e si riunisce, di massima, con periodicità quadrimestrale; Conferenza degli Stati parte e Consiglio Esecutivo costituiscono gli "Organi Decisionali", che si avvalgono di un Segretariato Tecnico, istituito su base "permanente", presieduto da un Direttore Generale, e alcuni Organi Sussidiari specializzati: un Comitato per la Confidenzialità, un Comitato Scientifico ed un Comitato per le questioni Amministrative e Finanziarie.

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'Organizzazione la facoltà di effettuare accertamenti di vario tipo per verificare che gli Stati Parte rispettino gli obblighi ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso (**disarmo**) e che non ne producano di nuove (**non proliferazione**).

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC sono destinate a verificare, anche con una presenza continua degli ispettori negli impianti, l'attività di distruzione delle armi chimiche ed il loro stoccaggio in attesa della distruzione.

L'attività ispettiva di routine comprende anche visite alle industrie che producono o trattano le sostanze chimiche indicate nella Convenzione e che spesso hanno un largo uso industriale consentito.

Tali ispezioni in genere sono preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva internazionale.

Gli ispettori vengono ricevuti da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale al "punto di ingresso" sul territorio italiano, generalmente coincidente con un aeroporto; il nucleo di scorta li accompagna durante la loro permanenza ed assiste a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori dell'OPAC compilano un "Rapporto dell'ispezione" che deve essere approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti su attività illecite, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare una ispezione su sfida nel territorio dello Stato Parte sospettato.

Fino ad oggi, nessuno Stato Parte ha richiesto all'Organizzazione di fare una ispezione su sfida, ma sono state effettuate esercitazioni di simulazione per preparare il personale e predisporre le procedure.

Gli Stati che non hanno aderito alla Convenzione non possono essere ispezionati dall'OPAC; in tal caso l'Organizzazione può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte possono sviluppare programmi di protezione da armi chimiche ricorrendo anche al supporto dell'Organizzazione.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'Organizzazione può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, nonché a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria.

Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione richiede inoltre a tutti gli Stati Parte di contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, oppure di impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e prescrive che, in base all'Articolo XI della Convenzione, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscano lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici.

La Convenzione, utilizzando fondi generati dagli Stati Parte, promuove la cooperazione internazionale finanziando programmi di ricerca chimica e di formazione professionale nei paesi in via di sviluppo.

D'altro canto la Convenzione - per prevenire la proliferazione delle armi chimiche - all'Articolo 1 vieta a chiunque di assistere o incoraggiare attività proibite dalla Convenzione stessa.

Le misure di attuazione della Convenzione nel 2008

a. Attività internazionali di rilievo nel 2008

Oltre alle attività di routine programmate in osservanza dei dettami della Convenzione, da parte soprattutto degli Organi Decisionali (Conferenza degli Stati Parte e Consiglio Esecutivo), il 2008 si è caratterizzato per la organizzazione delle "Seconda Conferenza del Riesame" prevista dalla Convenzione, a scadenza quinquennale, per condurre la "revisione delle Operazioni" nel complesso, valutare i risultati conseguiti, considerare i progressi nel campo scientifico e tecnologico e, infine, imporre una guida strategica a futuri sviluppi delle attività.

1) Seconda Conferenza del Riesame (7 – 18 aprile 2008)

La Seconda Conferenza di Riesame della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche si è svolta dal 6 al 19 aprile. Essa ha rivelato l'esistenza di alcune difficoltà nell'applicazione della CWC e di diversità di vedute nella Comunità internazionale circa la sua funzione nel mondo attuale.

L'Iran, ha assunto spesso posizioni estreme a favore di un'interpretazione estensiva delle norme della Convenzione sull'assistenza e la protezione in caso di incidente derivante da armi chimiche e sullo sviluppo dell'industria chimica civile. E' stato sostenuto da Cina, India e – a tratti – dal Sudafrica. I Paesi occidentali sono stati orientati da una Delegazione americana talora non esente da irrigidimenti, che l'intervento europeo – soprattutto britannico, tedesco ed olandese – è riuscito a moderare.

Le posizioni fra i due campi si sono polarizzate sui seguenti temi:

- non proliferazione : secondo gli Occidentali è destinata a divenire lo scopo essenziale della Convenzione in avvenire; secondo i NAM e la Cina, sarebbe una finalità estranea alla Convenzione;
- universalità: tutti concordano sull'opportunità di un'adesione universale alla Convenzione, ma i NAM cercano di aggiungervi una condanna indiretta di Israele, che non la ha ratificata;
- aiuto allo sviluppo: sarebbe lo scopo principale della CWC, secondo i NAM e la Cina, mentre gli Occidentali sono contrari a tale approccio;
- sistema delle verifiche: per l'Occidente vanno rafforzate, per i NAM-Cina no;
- applicazione interna nazionale della CWC: va completata e rafforzata, secondo l'Occidente; non è un problema importante secondo i NAM-Cina;
- la distruzione delle armi chimiche: procede regolarmente, secondo l'Occidente, mentre desta preoccupazione per i i NAM-Cina;
- il terrorismo: è un pericolo grave per l'Occidente; non va enfatizzato secondo i NAM;
- l'assistenza e la protezione da dare in caso di uso o incidente di armi chimiche: vanno interpretati estensivamente secondo i NAM-Cina (perfino retroattivamente, secondo l'Iran, per dar luogo a indennizzi); per l'Occidente l'assistenza va strettamente collegata all'uso di armi chimiche o agli incidenti ad esse collegati;
- la politica di bilancio: gli Occidentali vogliono rigore e crescita zero, mentre i NAM-Cina rifiutano tale rigore.

La Delegazione italiana ha ottenuto un ottimo risultato alla Conferenza di Riesame, quale parte del Gruppo dei Paesi Occidentali e per il sostegno offerto all'Unione Europea ed alla Presidenza di turno slovena, che ha aumentato il suo peso nei lavori. La Delegazione italiana è riuscita a fare recepire tutti gli obiettivi definiti con la consultazione degli enti nazionali e delle associazioni dell'industria, con particolare riguardo all'uniformazione in ambito OPAC delle regole per i composti chimici e dei criteri per le ispezioni dei siti industriali.

2) 13^ Conferenza Stati Parte

La Conferenza degli Stati Parte ha avuto luogo dal 2 al 5 dicembre 2008 a L'Aja con la presidenza dell'Ambasciatore giapponese Minoru Shibuya. Si indicano i principali temi trattati.

Bilancio

L'approvazione del Bilancio ha richiesto la convocazione di una specifica Sessione del Consiglio Esecutivo durante lo svolgimento della conferenza, per approdare ad un consenso che, nei mesi precedenti, l'atteggiamento ostruzionistico della delegazione iraniana aveva impedito di raggiungere. E' stata infine prevista una cifra idonea alle esigenze della organizzazione, assicurando un bilancio "a crescita zero

Attuazione della Convenzione

Rappresenta l'argomento di dibattito chiave in ogni Conferenza e riguarda l'attuazione della parte della Convenzione che prescrive alle nazioni di legiferare conformemente ai dettami del trattato sottoscritto; è risultato che su 184 Stati Membri:

- solo 83 (45%) hanno adottato legislazione a riguardo; pertanto ben 101 sono ancora inadempienti
- 177 (96%) hanno istituito Autorità Nazionali;

Distruzione delle armi chimiche

- La Corea del Sud, oltre all'Albania, ha distrutto per intero i propri arsenali chimici;
- al 31 ottobre 2008, il 41,8% dell'intero armamento dichiarato dagli Stati Parte che possiedono armi chimiche di 1^a categoria (cioè le più pericolose) è stato distrutto; mentre per quelle di 2^a categoria, la percentuale è del 51,8%; si è confermato che le armi chimiche di 3^a categoria sono state tutte distrutte;
- con riferimento agli arsenali maggiori: gli Stati Uniti hanno distrutto il 55,8% del proprio arsenale dichiarato, e la Russia il 29,8%.

Ispezioni

Nell'anno 2008, e con riferimento al totale delle strutture dichiarate e ispezionabili, sono state effettuate ben 192 ispezioni, di cui 9 condotte con metodo di "prelevamento di campioni".

Universalizzazione della Convenzione:

- la Repubblica del Congo e la Guinea Bissau sono divenute Stati Parte; (184)
- il Libano è divenuto Stato Parte; (185)
- nella Repubblica Dominicana e Bahamas sono in atto progetti legislativi per l'accesso alla Convenzione;
- le apprensioni maggiori continuano a riguardare il Medio Oriente, dove non hanno aderito alla Convenzione Egitto, Siria e Israele; quest'ultimo, quale firmatario, ha partecipato alla Conferenza come "osservatore".

Dichiarazioni industriali

- è stato approvato il regime di "import/export" per le dichiarazioni che chiarisce i significati "autentici" di import e di export ed esclude le "operazioni di transito";
- rimane aperto il dibattito circa la conoscenza di caratteristiche dei siti che consentano la corretta identificazione di quelli più rilevanti e/o pericolosi ai fini delle ispezioni;
- è sempre di attualità il tema delle "basse concentrazioni" per prodotti chimici vari, quali soglie entro le quali ne sarebbe ammissibile l'uso;
- è stato diramato il sistema informatico per la corretta gestione e inoltre delle dichiarazioni alla Organizzazione.

b) il Consiglio Esecutivo

Come detto in precedenza, esso è il "secondo" principale organo di governo dell'Organizzazione e raccoglie i Rappresentanti di 41 Stati Membri, eletti a rotazione in seno ai cinque gruppi regionali che ricalcano quelli delle Nazioni Unite (Asia, Africa, Europa dell'Est, America Latina e Caraibica, Gruppo dei Paesi Occidentali).

Ad esso sono demandate le decisioni operative che potranno, eventualmente, portare all'attenzione della Conferenza degli Stati Parte annuale. Al Consiglio Esecutivo è attribuita la supervisione delle attività del Segretariato Tecnico; inoltre, prende atto dei risultati delle ispezioni; l'Italia, grazie al meccanismo di adesione, fa stabilmente parte del Consiglio Esecutivo fin dalla prima sessione ed è stata riconfermata per il 2009.

Nel corso del 2008 si sono tenute a L'Aja le quattro Sessioni "ordinarie" del Consiglio Esecutivo, che ha valutato il lavoro dei vari "gruppi di lavoro" specialistici che si interessano delle questioni di preminente attualità e che si riuniscono sotto la direzione di Capi Gruppo (detti "facilitatori").

c) Programma di aiuti dell'Unione Europea ai Paesi in via di Sviluppo

Anche nel 2008, l'OPAC ha usufruito dei fondi stanziati dalla Unione Europea nel contesto dell'attività di supporto decisa dalla "Strategia della EU contro la proliferazione delle Armi di Distruzione di massa". I fondi stanziati nel 2005 (1.697.000 euro) e nel 2007 (1.700.000 euro) sono stati utilizzati anche nel 2008 per finanziare le attività OPAC che cadono nei tre progetti che l'Unione Europea ha ritenuto di sostenere: Promozione della Universalità della Convenzione sulla Proibizione delle Armi chimiche (CWC), Attuazioni Nazionali della CWC e Assistenza e Protezione della CWC. Nel corso del 2008 sono stati così finanziati seminari, esercitazioni, attività di sostegno informative e visite tecniche: in America Latina e Asia per sensibilizzare le rispettive comunità governative; in Libano e Bahamas, allo scopo di incentivarne l'accesso alla Convenzione; in Uruguay per promuovere misure di implementazione della CWC; a Singapore, in Bielorussia, in Ucraina, e nella Federazione Russa, per offrire assistenza specializzata in tema di attività ispettive. I fondi stanziati dall'ultima Azione Comune dell'UE (JA 2007/185/CFSP pari a 1.700.000 euro) sono utilizzabili fino al 31 maggio 2009 per poter sostenere la organizzazione di due Seminari (dedicati al "Bacino nel mediterraneo" e al "Medio Oriente") e una esercitazione (in Algeria), programmati nel primo semestre dell'anno, in attesa di una ulteriore Azione Comune che è in preparazione e che avrà effetto dalla seconda metà del 2009.

d) Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2008

Il Segretariato Tecnico ha il compito di assistere la Conferenza degli Stati Parte ed il Consiglio Esecutivo nell'assolvimento delle rispettive funzioni, di raccogliere le dichiarazioni periodiche sulla situazione degli Stati Parte e di effettuare le ispezioni.

Per quanto riguarda l'attività ispettiva il Segretariato Tecnico è responsabile di dare concreta attuazione agli aspetti operativi della Convenzione ed in particolare, di gestire in modo autonomo il complesso sistema delle ispezioni di routine.

L'organico del Segretariato Tecnico (Allegato E) per il 2008 è composto da circa 500 dipendenti, tra cui circa 200 per il settore delle ispezioni.

1. Presenza italiana nel Segretariato Tecnico

Il Segretariato Tecnico dell'OPAC è composto da 527 persone di circa 81 nazionalità. L'Italia, sesto contributore al bilancio dell'OPAC con una quota pari al 5% circa, è attualmente rappresentata da quattro funzionari ed ha ampie possibilità di aumentare la presenza di personale italiano all'interno dell'Organizzazione.

A tal fine, l'Autorità Nazionale provvede costantemente a diramare agli Enti ed Associazioni interessate le notizie relative alle posizioni vacanti all'interno dell'Organizzazione. Inoltre, essa ha promosso un'attività di divulgazione organizzando Seminari e Conferenze internazionali presso vari Istituti per rendere nota ad un più vasto pubblico l'attività dell'OPAC.

2. Ispezioni a siti militari

La distruzione delle armi chimiche deve avvenire sotto controllo diretto degli ispettori dell'OPAC; nei siti in cui si svolge l'attività di distruzione gli ispettori internazionali dell'OPAC sono sempre presenti e a turno controllano le attività degli impianti. Le munizioni contenute nei siti di stoccaggio - normalmente distinti dai siti per la distruzione - e che sono in attesa di distruzione, vengono invece controllate con ispezioni saltuarie dagli ispettori dell'OPAC; la movimentazione dal sito di stoccaggio all'impianto di distruzione avviene sempre sotto controllo degli ispettori che sono già presenti nell'impianto.

I siti di stoccaggio e di distruzione delle *vecchie armi chimiche* o delle *armi chimiche abbandonate* sono ispezionati solo periodicamente ed in genere una volta l'anno.

Complessivamente, 6 Paesi hanno dichiarato attività di produzione oppure di stoccaggio di armi chimiche e i cinque che hanno chiesto una proroga per completarne la distruzione forniscono rapporti trimestrali sullo stato di avanzamento dei lavori.

3. Ispezioni alle industrie chimiche civili

Gli Stati Parte sono tenuti a notificare all'OPAC le industrie che producono o impiegano alcuni prodotti chimici potenzialmente pericolosi, che devono essere sottoposti a verifica internazionale quando le quantità coinvolte di tali prodotti superano certi livelli predefiniti dalla Convenzione.

Tali ispezioni sono rivolte prima di tutto ad accertare che gli impianti non siano utilizzati per produrre composti chimici destinati a realizzare armi chimiche. Dall'entrata in vigore della Convenzione, il Segretariato Tecnico ha condotto circa 3400 ispezioni a industrie chimiche in 80 Stati Parte.

Anche a seguito di nuove ratifiche, gli impianti chimici da ispezionare sono in continuo aumento (ad oggi circa 5.700).

e. Programmi per la distruzione delle armi chimiche

Fino ad ora sono state distrutte complessivamente 29.069 t. di armi chimiche pari al 41,80% del totale dichiarato dai 6 paesi possessori (Albania, India, Libia, Russia, Stati Uniti, Corea del Sud.).

Il processo di distruzione delle armi chimiche nel 2008 ha avuto risultati importanti. Dei sei paesi possessori di armi chimiche al momento dell'entrata in vigore della Convenzione, nel 2008 hanno completato la distruzione dei loro arsenali due paesi ed un altro, l'India, dovrebbe completare la distruzione nel 2009; la Libia dovrebbe completare entro la fine del 2011.

Appare invece più difficile che gli Stati Uniti e la Russia possano completare l'opera entro il predetto termine che non è ulteriormente prorogabile, avendone distrutto rispettivamente solo il 56% e circa il 30%. D'altra parte, i ritardi delle due potenze mondiali non sono addebitabili a scarso impegno, dal momento che le attività di distruzione stanno avendo corso in misura sempre più notevole e, nel caso della Russia, con importanti aiuti internazionali.

1) Programmi della Russia

All'entrata in vigore della Convenzione, la Federazione Russa ha dichiarato di aver ereditato dall'Unione Sovietica circa 40.000 tonnellate (t) di armi chimiche; tenuto conto della notevole quantità di armi da distruggere in impianti costosi e complessi, anche per evitare un impatto ambientale negativo, fin dal primo momento la Russia ha chiesto l'aiuto di altri paesi per avviare al più presto la distruzione di tali arsenali. Tra i Paesi che hanno subito aderito alla richiesta di aiuto vi sono in particolare i Paesi del G-8, preoccupati di garantire la sicurezza contro l'acquisizione di armi chimiche da parte di eventuali terroristi e di accelerare il processo di distruzione del più grande arsenale di armi chimiche del mondo.

La Germania è stato il primo paese a fornire alla Russia la tecnologia per realizzare un impianto per la distruzione dell'iprite a Gorny, mentre gli Stati Uniti hanno avviato un importante programma di aiuti per la realizzazione dell'impianto di Schuch'ye per la distruzione dei gas nervini. Successivamente, anche nel quadro del G-8 Global Partnership Program, l'Unione Europea ed altri 14 paesi, tra cui Italia, Finlandia, Francia, Canada, Polonia, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera e Regno Unito, hanno offerto il loro aiuto.

La Russia, ritenendo di non riuscire a distruggere il suo arsenale entro 10 anni dall'entrata in vigore della Convenzione, ha ottenuto dalla Conferenza degli Stati Parte una proroga di 5 anni fino al 29 aprile 2012 per completare il suo programma di distruzione.

Il programma della Russia prevede di utilizzare 7 impianti da costruire in prossimità degli attuali depositi munizioni. L'intero programma aveva un costo stimato di circa 8,5 miliardi di dollari. L'assistenza dei paesi donatori ha riguardato cinque dei sette impianti di distruzione previsti dal piano iniziale ed in particolare Gorny, Kambarka, Shuch'ye, Maradykovsky e Pochep, con iniziative che in alcuni casi sono state di modesto respiro e di lenta esecuzione. Per suo conto la Russia ha incominciato a stanziare finanziamenti importanti solo a partire dal 2002.

L'impianto di Gorny ha già terminato la sua attività di distruzione; Kambarka e Maradykovsky stanno operando regolarmente, mentre Leonidovka ha iniziato ad operare solo a partire dal 2 settembre 2008. Gli impianti di Pochep e Kizner sono ancora in costruzione. Shuch'ye è in procinto di entrare in attività.

A seguito di una decisione della Conferenza degli Stati Parte presa nel 2007, una delegazione del Consiglio Esecutivo nel periodo 8-11 settembre 2008 ha effettuato una visita all'impianto di Shuch'ye, in costruzione fin dal 2000. La visita ha confermato che l'impianto dovrebbe entrare in funzione all'inizio del 2009. In tale sede la Russia ha confermato l'impegno del Governo di distruggere tutte le armi chimiche entro i tempi previsti dalla Convenzione (29 aprile 2012).

Al 31 Dicembre 2008 la Russia ha dichiarato di aver distrutto complessivamente 11.942 t di armi chimiche corrispondenti al 29,80 % dello stock complessivo, obiettivo raggiunto anche grazie all'adozione di una metodologia innovativa.

2) Programmi degli Stati Uniti

Gli Stati Uniti inizialmente hanno dichiarato il possesso di circa 28.000 t. di armi chimiche. Anche gli Stati Uniti hanno richiesto alla Conferenza una proroga fino al 29 aprile 2012, per problemi tecnici ed ambientali incontrati nel processo di distruzione. Il Piano Generale degli Stati Uniti di distruzione prevede uno stanziamento iniziale di 40 miliardi di dollari. Per la distruzione sono previsti nove impianti, ma si prevede un ulteriore potenziamento.

Negli Stati Uniti 3 impianti hanno già completato il loro programma di distruzione, 5 impianti sono ancora operativi e 1 impianto è ancora in costruzione.

Fino ad ora gli Stati Uniti hanno distrutto il 55,80% del loro stock.

3) Programmi dell'India

Alla fine del 2008 l'India aveva distrutto più del 97,03 % delle sue armi chimiche e prevede di poter rispettare le scadenze avendo richiesto alla Conferenza una proroga limitata. Attualmente sta distruggendo i residui induriti nel fondo dei contenitori.

4) Programmi dell'Albania

L'Albania già nella primavera del 2007 aveva completato la distruzione di tutte le sue armi chimiche, consistenti in circa 18 t di armi chimiche di vecchia concezione a base di iprite. L'impianto è stato realizzato con il contributo degli Stati Uniti. L'Albania è stato il primo Paese a completare il proprio programma di distruzione.

5) Programmi della Libia

La Libia ha ratificato la Convenzione all'inizio del 2004 ed ha dichiarato di possedere circa 25 t. di armi chimiche ed alcune centinaia di tonnellate di precursori, chiedendo alla Conferenza una proroga fino al 31 dicembre 2011 per la loro distruzione.

La Libia inoltre ha avviato la conversione per usi civili consentiti di un vecchio impianto di produzione di armi chimiche a RABTA, ormai fermo da tempo. La conversione, affidata ad una impresa italiana, dovrebbe essere terminata entro il 2009 e consentire alla Libia di produrre farmaci contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, che intende mettere a disposizione anche di altri Paesi dell'Africa.

6) Programmi di un "Altro Stato Parte"

"Un altro Stato Parte" (la Corea del Sud), che desidera mantenere formalmente l'incognito, ha distrutto tutto il suo arsenale di armi chimiche entro il 31 dicembre 2008.

f. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione di armi chimiche

La Convenzione, all'entrata in vigore, prevedeva che tutti gli impianti esistenti per la produzione delle armi chimiche fossero chiusi immediatamente e che venissero distrutti entro 10 anni.

In casi eccezionali la Convenzione prevede anche che tali impianti possono essere convertiti per fini pacifici e civili se regolarmente autorizzati dalla Conferenza.

All'entrata in vigore della Convenzione erano stati dichiarati complessivamente 65 impianti dei quali 42 sono stati distrutti e 19 sono stati convertiti per la produzione di composti chimici per uso commerciale. Tali impianti dovranno essere sottoposti ad ispezioni dell'OPAC per 10 anni dalla conversione.

g. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC

La Convenzione, all'Articolo X, prevede che gli Stati Parte indichino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione dell'OPAC in caso di emergenza.

In relazione ad ipotesi di azioni terroristiche condotte con armi di distruzione di massa, l'Organizzazione ha avviato anche consultazioni sul ruolo e sul tipo di risposta da dare, concentrandosi sui compiti di assistenza e protezione verso uno Stato Parte eventualmente oggetto di un attacco.

In questo contesto l'Italia dal 2008 fornisce alcuni esperti qualificati, la cui competenza è fondamentale per dare assistenza ad un Paese Parte nel caso di incidente o attacco con armi chimiche.

Inoltre, nel corso del 2008 sono iniziati i contatti con l'Organizzazione per la stesura (in via di perfezionamento) di un accordo tecnico tra l'Italia e l'OPAC relativo ad un'offerta nazionale di assistenza in caso di impiego di armi chimiche in attentati terroristici.

h. Il programma di addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di sviluppo, secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione.

L'Italia partecipa al programma a partire dal 2002 ospitando annualmente, presso le industrie chimiche 2-3 frequentatori dei Paesi in via di sviluppo.

Nel corso del 2008 l'industria italiana non ha ospitato tecnici di Paesi in via di sviluppo.

i. Esercitazioni dell'OPAC con scenari derivanti da attacchi terroristici con armi chimiche

Incontri ed esercitazioni, aventi per oggetto l'attuazione delle misure di assistenza e protezione in caso di attacchi terroristici, si sono svolti in vari paesi.

Inoltre si sono svolte esercitazioni focalizzate sulla definizione di procedure per la cooperazione internazionale che, ai sensi della Convenzione, potrà essere richiesta agli altri Stati Parte in caso di emergenza.

l. Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB - Scientific Advisory Board), costituito da 25 scienziati indipendenti scelti dall'Organizzazione, fornisce pareri al Direttore Generale dell'OPAC su questioni scientifiche e tecnologiche attinenti l'attuazione della Convenzione. Fa parte del SAB il Prof. Alberto Breccia Fratadocchi, Accademico delle

Scienze dell'Università di Bologna. Il Comitato si è riunito due volte (11° e 12° sessione) a L'Aja nel 2008 ed in particolare ha preparato, per conto del Direttore Generale, un dettagliato rapporto su "Sviluppi scientifici e Tecnologici" per la Seconda Conferenza di Riesame della Convenzione, tenutasi dal 7 al 18 Aprile 2008. Nel suo rapporto il SAB ha presentato varie tematiche di interesse e proposte relative alla scoperta di nuovi prodotti chimici da inserire nei data base dell'OPAC, a nuove tecnologie che potrebbero essere utilizzate come trasportatori di aggressivi chimici (nuovi materiali, nanotecnologie, etc.) nonché agli sviluppi degli impianti e delle caratteristiche nell'industria chimica (microreattori, impianti flessibili, etc.) che potrebbero avere influenza sulla qualità delle ispezioni da effettuare. Il SAB ha proposto anche di sviluppare una campagna di informazione e di formazione a livello universitario in collaborazione con organismi accademici, industriali e professionali nel settore Chimico. Per l'adozione del rapporto e per una maggiore conoscenza delle tematiche, il SAB ha organizzato anche diversi seminari tenuti da qualificati esperti Internazionali tra cui un italiano.

m. Esercitazioni di approntamento per le ispezioni su sfida (Challenge Inspections)

Dal 1997 (entrata in vigore della Convenzione) ad oggi, nessuno Stato Parte ha chiesto di effettuare ispezioni su sfida.

Per suo conto il Segretariato ha organizzato, nel tempo, corsi e predisposto esercitazioni interne di simulazione per la gestione dell'ispezione qualora necessario. Esercitazioni sono state organizzate in vari Paesi da cui sono emerse raccomandazioni su vari aspetti pratici.

Nel 2008 nessuno Stato Parte ha organizzato esercitazioni di ispezione su sfida.

Sta proseguendo l'iter parlamentare della Legge 30 dicembre 2008, n. 216 relativa alla "Ratifica ed esecuzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America in merito alla conduzione delle ispezioni su sfida da parte dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche ai sensi della Convenzione sulla proibizione, sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso delle armi chimiche e sulla loro distruzione".

L'Accordo si prefigge di regolare i rapporti bilaterali e i comportamenti delle due Parti nell'eventualità che uno Stato Parte chieda all'OPAC di effettuare una ispezione su sfida a strutture militari appartenenti al Governo degli Stati Uniti presenti in Italia.

La Legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

n. Intese Tecniche per le ispezioni a impianti di tabella 2

Per regolare le future ispezioni agli impianti di tabella 2 la Convenzione impone di predisporre apposite "Intese Tecniche" tra lo Stato Parte e l'OPAC. Il Segretariato Tecnico ha chiesto ripetutamente a tutti gli Stati Parte che dispongono di impianti di tabella 2, di predisporre le Intese, anche per evitare che al momento dell'ispezione sorgano divergenze e incomprensioni.

Otto "Intese Tecniche" sono state già firmate tra l'Italia e l'OPAC.

o. I prelievi di campioni nel corso delle ispezioni (on site sampling and analysis)

La Convenzione prevede che durante le ispezioni possano essere prelevati dei campioni, da analizzare direttamente "in situ" oppure in altri laboratori designati dall'OPAC (Parte II para 52-58)

Le procedure da applicare per il prelevamento e l'analisi dei campioni da parte degli ispettori sono indicate nel testo della Convenzione all'Annesso sulle Verifiche Parte II, paragrafi da 52 a 58.

In particolare il campione, prelevato direttamente dagli ispettori oppure dal personale dell'impianto ma alla loro presenza, viene suddiviso in varie parti, una delle quali viene consegnata alla Autorità Nazionale dello Stato ispezionato per le sue eventuali contro-analisi.

Il campione prelevato da parte degli ispettori dell'OPAC, viene analizzato subito utilizzando la loro strumentazione.

La procedura sopra descritta è stata integralmente seguita nel caso della ispezione su un sito di tabella 2 condotta in Italia nel 2007 con modalità "sampling and analysis on site". Sulla base delle indicazioni fornite e della capacità di incrementare questo tipo di modalità, è prevedibile che già nel 2009 si procederà da parte dell'OPAC ad una nuova ispezione su un sito italiano con modalità "sampling and analysis on site".

Rimane aperto il problema della capacità di analisi, contestuale all'ispezione, del campione consegnato all'Autorità Nazionale, che non è stata ancora acquisita nel nostro Paese. In linea di principio sarebbe opportuno che l'Autorità Nazionale potesse disporre di una struttura di laboratorio con una strumentazione identica a quella degli ispettori, per avere un elemento di conferma o di contestazione immediata di eventuali risultati analitici in contrasto con le dichiarazioni rese dai siti ispezionati.

Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero Affari Esteri, designato come Autorità Nazionale ai sensi della legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla legge 5 aprile 1997, n. 93 per gli adempimenti di rispettiva competenza, si avvale della collaborazione del Ministero dell'Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero dello Sviluppo Economico e può richiedere la collaborazione di altri Ministeri.

a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione

1) Norme istitutive e compiti

Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità Nazionale, con legge 5 aprile 1997 n. 93 è stato istituito presso il Ministero Affari Esteri un Ufficio di livello dirigenziale (in Allegato D compiti e struttura organizzativa), inserito nella Direzione Generale Cooperazione Politica Multilaterale e Diritti Umani.

2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2008

Nel 2008 l'Ufficio ha:

- assicurato le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla situazione nazionale delle industrie chimiche e degli impianti militari sottoposti agli obblighi della Convenzione;
- partecipato alle attività ispettive dell'OPAC nelle infrastrutture militari e nelle industrie chimiche civili;
- partecipato a varie attività internazionali, tra cui la Conferenza annuale degli Stati Parte, le riunioni del Consiglio Esecutivo ed i lavori intersessionali dell'OPAC a L'Aja;
- presentato ed illustrato al Consiglio Esecutivo la richiesta di proroga per il completamento del processo di distruzione delle armi chimiche obsolete depositate presso il Centro Tecnico Logistico Interforze della Difesa a Civitavecchia e proseguito il relativo concerto interministeriale;
- organizzato conferenze e seminari internazionali e partecipato a vari seminari e conferenze nazionali ed internazionali sulle attività connesse con le misure di attuazione degli Stati Parte;
- organizzato con il concorso dello Stato Maggiore della Difesa un corso di formazione per ispettori internazionali dell'OPAC;
- organizzato le riunioni periodiche del Comitato Consultivo con la partecipazione degli altri Dicasteri e delle Associazioni di categoria rivolte a fornire informazioni sulle attività internazionali ed a raccogliere pareri;
- riunito un gruppo di lavoro rivolto all'esame dei temi da proporre in sede internazionale nel quadro della 2^a Conferenza di Riesame della Convenzione.

Tra le attività a carattere nazionale più impegnative condotte nel 2008, l'Ufficio ha ricevuto 8 (otto) ispezioni internazionali dell'OPAC della durata media di una settimana,

ed ha effettuato con proprio personale tecnico numerose visite tecniche ad industrie chimiche nazionali per illustrare gli obblighi della Convenzione e predisporre adeguatamente le successive ispezioni internazionali.

Si riferisce qui di seguito con maggiori particolari su tali attività.

• **Dichiarazioni annuali**

L'Autorità Nazionale nel 2008 ha inoltrato all'OPAC le dichiarazioni consuntive per l'attività svolta nel 2007 dal Centro Tecnico Logistico Interforze NBC Civitavecchia - unico impianto abilitato al recupero, magazzinaggio e distruzione delle armi chimiche ai sensi del DPR 16 luglio 1997, n. 289 - e da impianti industriali di tabella 2, di tabella 3 e di tipo DOC/PSF.

In particolare, per quanto riguarda gli impianti industriali:

- sono state inviate le Dichiarazioni consuntive 2006 di 41 impianti di Tabella 2, di 2 impianti di Tabella 3 e di 163 impianti DOC/PSF.
- sono state inviate le Dichiarazioni preventive 2008 (53 di tabella 2 e tabella 3). I dati comprendevano anche le dichiarazioni relative ai 13 "Plant Sites" di tabella 2 che, pur non avendo previsto di superare la soglia dichiarativa nel 2008, mantenevano l'obbligo di presentare la dichiarazione preventiva. Dieci siti di tabella 2 hanno previsto il superamento della soglia ispettiva.

• **Attività ispettiva dell'OPAC in Italia**

Nel 2008 l'OPAC ha effettuato in Italia 8 (otto) ispezioni, di cui: 1(una) all'infrastruttura militare del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (C.E.T.L.I.-NBC) di Civitavecchia e 7 (sette) alle industrie chimiche.

➤ **Ispezioni alle infrastrutture militari**

Nel 1997, all'entrata in vigore della Convenzione, l'Italia aveva dichiarato di non possedere installazioni, impianti civili o militari destinati alla produzione di armi chimiche; aveva però dichiarato di avere nei suoi magazzini una limitata quantità di armi chimiche abbandonate e di vecchie armi chimiche, di origine anteriore al 1946 recuperate in varie località del territorio nazionale. Tutto il materiale era stato accantonato in attesa della distruzione nel Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (C.E.T.L.I.-NBC) di Civitavecchia.

Pertanto a partire dall'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia è stato regolarmente sottoposto ad ispezioni saltuarie dell'OPAC, generalmente con cadenza annuale. Prima del 2008 l'OPAC aveva fatto a Civitavecchia altre 10 ispezioni, ma aveva anche utilizzato l'impianto in molte altre occasioni, per fare corsi agli ispettori internazionali ed altri tipi di esercitazioni. Il sito è pertanto ben conosciuto da tutti gli ispettori ed è considerato la loro scuola di formazione; tale attività continua tuttora, con corsi di formazione per nuovi ispettori e di aggiornamento per quelli in servizio.

Anche nel corso del 2008 l'OPAC ha effettuato 1 (una) ispezione all'impianto di Civitavecchia, che si è svolta in un clima di ampia trasparenza e collaborazione tra il team ispettivo, l'Autorità Nazionale e il personale del Centro NBC. Gli ispettori hanno accertato che le attività condotte dal sito rispecchiano le informazioni fornite per il **2007** in merito alle vecchie armi chimiche di cui al Para. 4 della Parte IV (B) dell'annesso alle verifiche.

Rinvenimenti di munizioni a caricamento chimico, avvenuti dopo l'entrata in vigore della Convenzione, hanno richiesto continui adeguamenti dell'impianto di Civitavecchia per aumentarne progressivamente la capacità di procedere alla distruzione del munizionamento, a cui si aggiunge il rapido deterioramento dell'impianto nei periodi di forzata inattività, allorché il materiale da distruggere è ancora insufficiente per mettere in funzione l'impianto.

Stante la notevole quantità di munizionamento rinvenuto dopo l'entrata in vigore della Convenzione ed ancora da distruggere e stante la necessità di apportare sostanziali modifiche ad un impianto nel frattempo divenuto in parte obsoleto, il Ministero della

Difesa ha rappresentato l'esigenza di risorse finanziarie supplementari per il cui reperimento vi è stata una concertazione interministeriale tra il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno ed il Ministero degli Affari Esteri, che si è concretizzata nella segnalazione della predetta esigenza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero dell'Economia e Finanze.

In attesa di realizzare le modifiche e gli aggiornamenti necessari, in considerazione delle scadenze della Convenzione, il Ministero della Difesa ha segnalato l'esigenza di una richiesta di proroga fino al 2012, che è stata presentata dall'Italia al Consiglio Esecutivo dell'OPAC nel novembre 2006 e successivamente approvata dal Consiglio Esecutivo del 13-16 marzo 2007. Si è trattato di un atto di fiducia nei confronti del nostro Paese, che è ora chiamato a dare concreta e tangibile dimostrazione dell'impegno politico assunto, completando con urgenza il processo di distruzione delle armi chimiche obsolete depositate a Civitavecchia, entro la scadenza ultima inderogabile prevista dalla Convenzione, l'aprile 2012.

➤ *Ispezioni agli impianti industriali*

Le ispezioni dell'OPAC agli impianti industriali si prefiggono di verificare prima di tutto che nell'impianto non siano presenti o prodotte sostanze appartenenti alla "Tabella 1" della Convenzione, sostanze che normalmente sono destinate esclusivamente a produrre armi chimiche. L'ispezione controlla inoltre che vi sia corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche presentate dall'impianto e la situazione reale riscontrata, nonché che le sostanze chimiche prodotte siano destinate esclusivamente a scopi consentiti dalla Convenzione.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di normale e diffuso impiego industriale. Gli ispettori dell'OPAC, sempre accompagnati da un'adeguata scorta dell'Autorità Nazionale, nell'anno 2008 hanno effettuato in Italia **7** (sette) ispezioni agli impianti industriali.

Le ispezioni si sono svolte sempre in un contesto di alta professionalità, correttezza e rispetto delle procedure da parte degli ispettori, nonché con la più ampia trasparenza e la massima collaborazione da parte delle industrie ispezionate, concludendosi sempre con esito pienamente soddisfacente, senza che emergessero dubbi di violazioni alla Convenzione. Gli operatori degli impianti hanno dimostrato di operare nel pieno rispetto della Convenzione essendo stato accertato il corretto adempimento delle norme previste dalla Convenzione.

Questi risultati positivi sono stati il frutto anche dell'attività svolta dall'Autorità Nazionale, che ha preventivamente visitato tutti gli impianti che producono o trattano sostanze che avrebbero potuto essere sottoposte a controllo dell'OPAC, per illustrare gli adempimenti dovuti, agevolare la preparazione della documentazione tecnico-amministrativa da presentare agli ispettori e rispondere ad eventuali interrogativi di carattere procedurale.

Per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto di ingresso nel nostro Paese, normalmente coincidente con un aeroporto in prossimità del sito da ispezionare e per assicurare la protezione degli ispettori che godono dell'immunità diplomatica, l'Autorità Nazionale si è puntualmente avvalsa dell'ausilio delle forze di Polizia (C.C. – G. di F. e P.S.) che hanno sempre fornito la più ampia collaborazione e si sono prodigate per la migliore riuscita delle operazioni previste, dimostrando efficienza, competenza e professionalità, regolarmente sottolineate dagli ispettori nei loro rapporti.

Le **7 (sette)** ispezioni a siti industriali condotte dall'OPAC nel 2008 hanno interessato la SOLMAG spa, la SANDOZ spa, la P3 srl, la ERCA spa, DOW Italia srl, DOW AGROSCIENCES srl, e la ACS3 DOBFAR spa, tutte concluse con esito assolutamente positivo.

➤ *Visite dell'Autorità Nazionale presso le industrie*

L'Autorità Nazionale svolge regolarmente delle visite senza finalità ispettive in tutti gli impianti industriali che hanno presentato una dichiarazione in base alla Convenzione; ciò nel quadro di un programma che si prefigge di illustrare preventivamente a tutte le

industrie chimiche, che potrebbero essere sottoposte a ispezioni dell'OPAC, quali siano gli obblighi di legge e le modalità relative alle ispezioni internazionali.

Unitamente a tali visite, l'Autorità Nazionale, anche nel **2008**, ha svolto alcune **visite** dirette a verificare gli obblighi della Convenzione in alcune industrie che producono, **lavorano** o consumano i prodotti chimici più pericolosi.

➤ *Conferenze e Seminari*

Nel corso del 2008, la Direzione Generale Affari Politici Multilaterali del Ministero degli Affari Esteri ha promosso una serie di iniziative sulle principali tematiche concernenti il disarmo e la non-proliferazione delle armi di distruzione di massa e uno specifico evento internazionale su alcune questioni di rilevante importanza nella politica industriale dell'OPAC e dei suoi organismi

I. Seminario di Sanremo il 15 febbraio 2008

Si è svolto a Sanremo, il 15 febbraio 2008, il Seminario "*The Chemical Weapons Convention between disarmament and International Humanitarian Law*" promosso da questa Direzione Generale con la collaborazione dell'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario.

All'evento, che ha visto la partecipazione dell'Amb. Rogelio Pfirter, Direttore Generale dell'Organizzazione OPAC sono intervenuti Alti funzionari di questo Ministero, nonché qualificati esperti italiani ed internazionali.

Il Seminario, articolato in tre sessioni, ha affrontato molti dei temi che saranno oggetto di trattazione nel corso della Seconda Conferenza di Riesame dell'OPAC, svoltasi dal 3 al 17 Aprile 2008 tra i quali lo stato di avanzamento della distruzione degli arsenali chimici, gli obiettivi di non-proliferazione e l'universalità della Convenzione

Il Seminario si è infine concluso con un'analisi dell'importanza delle previsioni della Convenzione riguardanti l'assistenza e la protezione ad uno Stato membro che dovesse essere oggetto di attacchi con armi chimiche.

II. Workshop di Firenze il 25 e 26 settembre 2008

Nei giorni 25-26 settembre si è svolto a Fiesole l'International Workshop on the Chemical Weapons Convention. The Implementation of the Convention: two pending issues. The way ahead" organizzato dall'Autorità Nazionale dopo le risultanze della 2ª Conferenza di Riesame dell'OPAC svoltasi dal 3 al 17 Aprile 2008.

All'incontro hanno aderito tutti i Paesi che erano Stati invitati, Australia, Canada, Francia Germania Giappone, Olanda, Svizzera, USA, oltre naturalmente all'Italia. In totale 29 partecipanti tra delegazioni straniere (22), dirigenti dell'OPAC (2) e membri della delegazione italiana (5).

Lo scopo, nel proporre tale riunione, era principalmente quello di giungere ad una posizione, quanto più possibile condivisa, su due tematiche di tipo industriale a lungo dibattute in ambito OPAC e sulle quali si erano rilevate divergenze e discrepanze anche tra i suddetti Paesi. Tale sforzo è stato coronato da successo con l'elaborazione finale di un documento da portare all'attenzione e discussione all'interno dell'OPAC, che tiene conto delle diverse posizioni di partenza, trovando una posizione "condivisa" su punti fondamentali.

3) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione

L'Italia nel 2008 ha versato all'OPAC la propria quota di partecipazione, di 3.066.432,00 Euro, pari al 5.079 % del bilancio dell'Organizzazione.

b. Il Comitato Consultivo

Istituito con legge 4 aprile 1997 n. 93, è stabilito con Decreto del Ministro Affari Esteri ed è composto da rappresentanti degli altri Ministeri e delle Associazioni di categoria, interessati alle misure di attuazione della Convenzione.

Il Comitato si riunisce periodicamente al Ministero Affari Esteri, sotto la presidenza del Capo dell'Autorità Nazionale.

Nel 2008 si è svolta una riunione durante la quale il Comitato ha preso in esame l'attività svolta dall'Autorità Nazionale, i temi trattati a livello internazionale con particolare riferimento alla Conferenza degli Stati Parte ed alle riunioni del Consiglio Esecutivo dell'OPAC, nonché gli esiti delle ispezioni internazionali in Italia.

c. Il programma di addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di sviluppo, secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione.

L'Italia partecipa al programma a partire dal 2002 ospitando annualmente, presso le industrie chimiche 2-3 frequentatori dei Paesi in via di sviluppo.

Nel corso del 2008 l'industria italiana non ha ospitato tecnici di Paesi in via di sviluppo.

d. Corsi per gli ispettori dell'OPAC

L'OPAC nel 2008 ha addestrato 27 nuovi ispettori di 18 nazionalità. L'addestramento, della durata 12 settimane, è stato condotto in Belgio, Serbia, Italia, Olanda, Svizzera e Stati Uniti.

In particolare, in Italia, presso il Centro Tecnico Logistico Interforze-NBC di Civitavecchia, alle dipendenze del Ministero della Difesa, si sono svolti due Corsi (marzo e luglio 2008) che hanno rappresentato la fase conclusiva del ciclo addestrativo; l'aspetto peculiare dei Corsi si è estrinsecato nella condotta di una/due "mock inspections". Entrambi i Corsi si sono svolti in un clima didattico-operativo di massima collaborazione.

Gli ispettori, l'Autorità Nazionale e il personale del Centro NBC hanno posto particolare attenzione affinché non fosse violata la riservatezza delle informazioni fornite né messa a repentaglio la salute fisica del personale durante l'attività operativa con il munizionamento a caricamento speciale (aggressivo chimico).

Inoltre, nel 2008 l'Italia ha ospitato, sempre presso il Centro Tecnico Logistico Interforze-NBC di Civitavecchia un Corso di riqualificazione per alcuni ispettori in servizio, finalizzato all'impiego di apparecchiature speciali, da utilizzare, se necessario, nel corso delle ispezioni per il controllo delle munizioni.

In occasione di tutti i Corsi OPAC in Italia il personale specializzato del Centro NBC di Civitavecchia ha fornito un significativo contributo tecnico-operativo-addestrativo e ciò è stato messo in evidenza dal Capo degli ispettori nelle Cerimonie di chiusura dei Corsi.

Al termine dei Corsi il Direttore Generale dell'OPAC ha emanato un comunicato stampa di apprezzamento per la disponibilità dell'Italia ad ospitare i Corsi.

Altri corsi per il personale dell'OPAC sono stati programmati presso il Tecnico Logistico Interforze-NBC di Civitavecchia anche per il 2009.

I problemi aperti

a. Argomenti di carattere generale

Per la trattazione degli argomenti in sospeso, in ambito OPAC il Consiglio Esecutivo ha incaricato alcuni "facilitators", generalmente rappresentanti delle Delegazioni presenti a L'Aja, di raccogliere i pareri degli Stati Parte in riunioni informali che si tengono a L'Aja nei periodi intersessionali, per poi presentare un rapporto al Consiglio quando si è pervenuti a proposte su cui è stato raggiunto il consenso. Molti argomenti in sospeso sono in trattazione da anni in quanto i pareri sono tuttora discordi. Nel 2008 si sono tenute all'OPAC numerose consultazioni su questioni aperte, consultazioni che saranno riprese anche nel 2009, in quanto è stata ritenuta necessaria un'ulteriore elaborazione per ottenere il consenso di tutti gli Stati Parte prima di pervenire ad una decisione.

In particolare, rivestono particolare interesse i seguenti argomenti in trattazione da parte dei facilitators:

- nel settore delle **armi chimiche**:
 - per gli **impianti militari** di produzione delle armi chimiche, che sono stati chiusi all'entrata in vigore della Convenzione, stabilire i piani annuali e generali per la loro distruzione o conversione e presentare rapporti annuali di aggiornamento ;
 - per gli **impianti civili** che a partire dal 1946 svolgevano una doppia attività, producendo regolarmente prodotti chimici per il mercato ed armi chimiche destinate agli arsenali militari (e che fino ad oggi non sono stati dichiarati e non sono ancora sotto controllo) mettere a punto i piani per la distruzione o la conversione e le modalità per presentare i rapporti periodici sulle attività di distruzione e di conversione;
 - per **gli impianti industriali militari che producevano** armi chimiche prima dell'entrata in vigore della Convenzione che sono o saranno convertiti per la produzione a fini consentiti dalla Convenzione per il settore civile, stabilire norme per la conversione e per la successiva verifica, tenuto conto che tali impianti dovranno essere ispezionati regolarmente dall'OPAC per la durata di 10 anni dal termine della conversione;
- nel settore **dell'industria chimica**:
 - armonizzare le norme per le dichiarazioni **sui dati aggregati di import-export** e per chiarire le discrepanze sui trasferimenti;
 - definire il metodo per la selezione per le **ispezioni** degli impianti che producono nella chimica organica (DOC) o prodotti a base di fosforo, zolfo e fluoro (PSF);
 - riesaminare le modalità per **la valutazione dei rischi** posti da impianti di Tabella 1 e di Tabella 2, che attualmente sono ispezionati con una frequenza molto superiore rispetto ad altri impianti come i DOC e PSF che sarebbero in grado di produrre anche i precursori delle armi chimiche;
 - definire i livelli delle **basse concentrazioni** di alcuni prodotti chimici di Tabella 2A e 2A* che sono considerati molto pericolosi e possono essere utilizzati per armi chimiche;
 - definire eventuali misure più restrittive per le **esportazioni** verso gli Stati Non Parte dei prodotti di Tabella 3;
 - apportare eventuali modifiche alla **condotta delle ispezioni** alle industrie chimiche per ridurre i costi migliorando l'efficienza degli ispettori e l'efficacia delle ispezioni;
 - definire le modalità per eventuali segnalazioni dovute all'OPAC nei casi **di cessazione** delle attività delle industrie chimiche;
 - valutare le raccomandazioni del **Comitato Scientifico dell'OPAC** (SAB) che più volte ha presentato proposte, mettendo in evidenza alcune incongruenze tecnico scientifiche come nel caso dei Sali, che a parere del SAB dovrebbero essere tenuti sotto controllo nello stesso modo delle rispettive basi.
- nel settore delle **norme legali, finanziarie ed amministrative**:
 - definire il quadro per gli **"Accordi d'impianto"** di Tabella 2, messi a punto fino ad ora solo da pochi Stati Parte, tra cui l'Italia, per regolare le ispezioni alle industrie di tale settore;
 - migliorare le misure di attuazione **dell'Articolo XI** per lo sviluppo economico e tecnologico;
 - migliorare il grado di approntamento del Segretariato Tecnico e degli Stati Parte nelle **ispezioni su sfida** e stabilire i costi e le penalità per gli eventuali abusi,
 - definire le **procedure** per il prelevamento e l'analisi dei campioni chimici durante le ispezioni agli impianti industriali e per il prelevamento e l'analisi di campioni bio-medici durante gli accertamenti per i casi di impiego presunto delle armi chimiche;
 - preparare **accordi** con altre Organizzazioni Internazionali ed in particolare con l'Organizzazione Mondiale per le Dogane;
 - definire la **strumentazione** da installare nei siti sottoposti al controllo continuo dell'OPAC.

b. La legislazione degli Stati Parte

Nel corso del 2008 le riunioni dell'OPAC hanno esaminato la questione delle leggi di attuazione ancora mancanti in alcuni Paesi che, non avendo importanti industrie chimiche o non svolgendo attività specifiche collegabili alla Convenzione, hanno ritenuto non necessario adottare in tempi brevi una legislazione che, oltre alla ratifica formale

della Convenzione, disciplini tutti gli aspetti relativi all'attuazione della Convenzione - come richiesto dall'Articolo VII - per sanzionare penalmente eventuali violazioni e per istituire l'Autorità Nazionale quale punto di riferimento nei rapporti con l'Organizzazione.

Per assistere tali paesi nel predisporre una adeguata legislazione, molti Stati Parte, compreso l'Italia, nel 2008 hanno offerto assistenza sul piano bilaterale verso i Paesi che sono in ritardo nel dare attuazione agli obblighi della Convenzione di cui all'Articolo VII di sanzionare le violazioni e di nominare una Autorità Nazionale.

c. La normativa italiana

La normativa nazionale che disciplina le misure di attuazione della Convenzione (legge 18 novembre 1995, n. 496; legge 4 aprile 1997, n. 93; DPR 16 luglio 1997, n. 289) è stata inizialmente elaborata senza il sostegno di un'adeguata esperienza, anche in quanto la Convenzione prevede un meccanismo di verifica unico nel suo genere. Dopo alcuni anni di applicazione è emersa l'opportunità di un suo perfezionamento, anche per recepire nella legislazione le decisioni della Conferenza degli Stati Parte prese dopo il 1997.

Il riesame delle leggi, effettuato anche nelle consultazioni interministeriali, si è concentrato nella parte che riguarda la normativa penale: ad avviso delle Amministrazioni rappresentate nel Comitato Consultivo e delle Associazioni di categoria, il sistema necessita di una revisione che riconduca alle sanzioni penali più gravi solo le fattispecie dolose e le violazioni più rilevanti della Convenzione. Lo schema di disegno di legge riguarda una migliore attuazione della legge di ratifica della Convenzione, introducendo la opportuna rimodulazione delle sanzioni previste.

Proposte legislative in tal senso sono state aggiornate dall'Autorità Nazionale già alla fine del 2006 e sono state avviate alla concertazione interministeriale.

d. L'import-export

La Convenzione si prefigge di non ostacolare il commercio internazionale dei prodotti chimici destinati a scopi pacifici; ogni Stato Parte è tenuto pertanto ad adeguare la propria legislazione nel settore del commercio di prodotti chimici, per renderla compatibile con gli obiettivi e gli scopi della Convenzione.

In Italia, la regolamentazione applicata all'import-export deriva direttamente da una specifica normativa comunitaria.

Per quanto riguarda le attività di export-import di prodotti chimici, sottoposti agli obblighi di dichiarazione della Convenzione, gli operatori italiani sono tenuti a presentare periodicamente all'Autorità Nazionale, tramite il Ministero dello Sviluppo Economico, la situazione dettagliata delle loro attività, che viene poi comunicata all'Organizzazione.

Questa ultima, a sua volta, esegue una serie di riscontri per verificare l'esatto bilanciamento delle quantità import/export dichiarate dagli Stati Parte coinvolti nei singoli trasferimenti di sostanze.

L'attività di verifica dei dati, lunga e laboriosa, in genere conferma l'esattezza delle nostre dichiarazioni; persistono alcuni limitati casi di discrepanze che potranno essere eliminate solo attraverso una maggiore omogeneizzazione delle legislazioni tra gli Stati Parte e l'istituzione di adeguati canali di verifica anche internazionali, non limitati ai riscontri doganali, che non sono presenti nell'interno dell'Unione Europea in cui vige la libera circolazione delle merci.

Nel 2008 l'Organizzazione ha emanato un documento, approvato da tutti gli Stati Parte, nel quale si definisce in modo inequivocabile il significato autentico delle definizioni import/export agevolando, così, la tracciabilità fisica dei prodotti in circolazione fino alle loro destinazioni finali.

Attività di rilievo nel 2009

In sintesi le principali attività che impegneranno l'Autorità Nazionale anche nel 2009 saranno:

- accogliere le ispezioni dell'OPAC a impianti civili e militari;

- proseguire il dialogo con i Paesi che non hanno ancora ratificato la Convenzione, in particolare con quelli del Mediterraneo e del Medio Oriente, al fine di promuovere l'universalità della Convenzione;
- definire posizioni comuni in seno all'Unione Europea da adottare in seno all'OPAC sui temi ancora non risolti;
- proseguire nell'attività di revisione ed aggiornamento della normativa nazionale di attuazione, rendendo esecutive a livello nazionale le decisioni adottate dalla Conferenza degli Stati Parte;
- partecipare ad esercitazioni e seminari internazionali di altri Stati Parte sulle misure di attuazione della Convenzione ed eventualmente organizzare attività analoghe anche in Italia;
- organizzare uno o più corsi di formazione per ispettori OPAC nella sede del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia;
- assistere gli Stati Parte che ne facciano richiesta nell'ottemperare alle misure derivanti dalla loro adesione alla Convenzione, avvalendosi dell'esperienza decennale già acquisita dall'Autorità Nazionale.
- definire l'Accordo bilaterale sui privilegi e le immunità del personale dell'OPAC durante le ispezioni.

Conclusioni

La Convenzione costituisce uno dei pilastri fondamentali del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa, su cui si basa il sistema internazionale di mantenimento della pace e della sicurezza.

Il crescente numero di adesioni dimostra l'impegno concreto della Comunità internazionale rivolto a realizzare un mondo privo di armi chimiche ed a salvaguardia del genere umano. Tale obiettivo potrà essere raggiunto solo attraverso l'universalità di applicazione della Convenzione e gli Stati Parte dovranno moltiplicare le loro iniziative per conseguire l'adesione dei rimanenti paesi.

La Convenzione prescrive di distruggere tutti gli arsenali esistenti entro dieci anni dalla sua entrata in vigore e cioè entro il 2007, ma consente di chiedere una proroga fino al 29 aprile 2012.

Quasi tutti i paesi, che hanno dichiarato di avere armi chimiche, hanno già chiesto una proroga, compreso gli Stati Uniti e la Russia, che hanno ottenuto un rinvio della distruzione fino al 2012. Anche l'Italia ha ottenuto, nel marzo 2007, una proroga fino al 2012 per le "vecchie armi chimiche" presenti sul territorio italiana.

Anche se la Convenzione, da sola, non potrà subito risolvere tutti i problemi connessi con l'esistenza delle armi chimiche, attraverso la sua entrata in vigore ha posto le basi per delegittimare il loro impiego come strumento di guerra. Il successo della Convenzione dipenderà naturalmente dalla volontà degli Stati Parte di sottomettersi senza eccezioni o riserve agli obblighi internazionali assunti con la sua ratifica.

Desta particolare preoccupazione l'eventuale impiego di armi chimiche da parte di terroristi. Per affrontare tale rischio sarà necessario accrescere le azioni dirette a contrastare la proliferazione, individuare strutture di gestione delle emergenze e predisporre legislazioni adeguate di prevenzione e repressione, anche a livello internazionale. In tal senso tutti gli Stati Parte stanno procedendo per dare attuazione anche alla Risoluzione 1540 del 2004 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro il terrorismo.

Per quanto riguarda le misure di attuazione a livello nazionale, le verifiche fin qui condotte dall'OPAC hanno confermato l'assoluto rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica della Convenzione; non sono state riscontrate violazioni ed il sistema di controllo nazionale si è rivelato in grado di garantire efficacemente il rispetto degli obblighi internazionali.

Da parte italiana si deve mantenere l'impegno di distruggere le "vecchie armi chimiche" ancora esistenti, assicurando un adeguato finanziamento del Centro Tecnico logistico di Civitavecchia, che dispone di un impianto destinato a tale attività. Il medesimo Centro rappresenta un riferimento per l'eliminazione delle vecchie armi chimiche eventualmente portate in emersione dal Basso Adriatico, ove sono largamente disperse nei porti e sui fondali marini.

L'Italia inoltre dovrà partecipare all'evoluzione dell'OPAC da Organizzazione di disarmo — ormai ben avviata — a promotrice di non proliferazione e di cooperazione internazionale a fini di mutua assistenza, protezione e sviluppo tecnologico in campo chimico.

L'Italia, membro fondatore della Convenzione, anche nel 2008 si è accreditata quale interprete fedele e convinta dello spirito e della lettera delle sue disposizioni. A testimonianza dell'impegno nazionale ed internazionale di tutte le Amministrazioni coinvolte nelle misure di attuazione della Convenzione, valgono gli attestati di stima rivolti dai vertici dell'OPAC anche in sede internazionale, durante le Conferenze degli Stati Parte. Si tratta di un merito unanimemente riconosciuto e che, con tutti i partner dell'Unione Europea, ci pone nelle migliori condizioni per promuovere l'obiettivo di un ulteriore consolidamento di questo pilastro fondamentale del regime di sicurezza internazionale.

ALLEGATI

ALLEGATO A

STATI PARTE DELLA CONVENZIONE SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI CHIMICHE AL 31 DICEMBRE 2008: 185 Stati

1. Afghanistan
2. Albania
3. Algeria
4. Andorra
5. Antigua and Barbuda
6. Argentina
7. Armenia
8. Australia
9. Austria
10. Azerbaijan
11. Bahrain
12. Bangladesh
13. Barbados
14. Belarus
15. Belgium
16. Belize
17. Benin
18. Bhutan
19. Bolivia
20. Bosnia and Herzegovina
21. Botswana
22. Brazil
23. Brunei Darussalam
24. Bulgaria
25. Burkina Faso
26. Burundi
27. Cambodia
28. Cameroon
29. Canada
30. Cape Verde
31. Central African Republic
32. Chad
33. Chile
34. China
35. Colombia
36. Comoros
37. Congo
38. Cook Islands
39. Costa Rica
40. Côte d'Ivoire
41. Croatia
42. Cuba

43.Cyprus
44.Czech Republic
45.Democratic Republic of the Congo
46.Denmark
47.Djibouti
48.Dominica
49.Ecuador
50.El Salvador
51.Equatorial Guinea
52.Eritrea
53.Estonia
54.Ethiopia
55.Fiji
56.Finland
57.France
58.Gabon
59.Gambia
60.Georgia
61.Germany
62.Ghana
63.Greece
64.Grenada
65.Guatemala
66.Guinea
67.Guinea Bissao
68.Guyana
69.Haiti
70.Holy See
71.Honduras
72.Hungary
73.Iceland
74.India
75.Indonesia
76.Iran (Islamic Republic of)
77.Ireland
78.Italy
79.Jamaica
80.Japan
81.Jordan
82.Kazakhstan
83.Kenya
84.Kiribati
85.Kuwait
86.Kyrgyzstan
87.Lao People's Democratic Republic
88.Latvi
89.Lesotho
90.Lebanon
91.Liberia
92.Libyan Arab Jamahiriya
93.Liechtenstein
94.Lithuania
95.Luxembourg
96.Madagascar
97.Malawi
98.Malaysia
99.Maldives
100.Mali
101.Malta
102.Marshall Islands
103.Mauritania
104.Mauritius
105.Mexico
106.Micronesia (Federated States of)
107.Monaco
108.Mongolia
109.Montenegro
110.Morocco
111.Mozambique
112.Namibia
113.Nauru
114.Nepal

115. Netherlands
116. New Zealand
117. Nicaragua
118. Niger
119. Nigeria
120. Niue
121. Norway
122. Oman
123. Pakistan
124. Palau
125. Panama
126. Papua New Guinea
127. Paraguay
128. Peru
129. Philippines
130. Poland
131. Portugal
132. Qatar
133. Republic of Korea
134. Republic of Moldova
135. Romania
136. Russian Federation
137. Rwanda
138. Saint Kitts and Nevis
139. Saint Lucia
140. Saint Vincent and the Grenadines
141. Samoa
142. San Marino
143. Sao Tome and Principe
144. Saudi Arabia
145. Senegal
146. Serbia
147. Seychelles
148. Sierra Leone
149. Singapore
150. Slovakia
151. Slovenia
152. Solomon Islands
153. South Africa
154. Spain
155. Sri Lanka
156. Sudan
157. Suriname
158. Swaziland
159. Sweden
160. Switzerland
161. Tajikistan
162. Thailand
163. The former Yugoslav Republic of Macedonia
164. Timor-Leste
165. Togo
166. Tonga
167. Trinidad and Tobago
168. Tunisia
169. Turkey
170. Turkmenistan
171. Tuvalu
172. Uganda
173. Ukraine
174. United Arab Emirates
175. United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland
176. United Republic of Tanzania
177. United States of America
178. Uruguay
179. Uzbekistan
180. Vanuatu
181. Venezuela
182. Viet Nam
183. Yemen
184. Zambia
185. Zimbabwe

ALLEGATO B**STATI CHE HANNO FIRMATO MA NON RATIFICATO
LA CONVENZIONE AL 31 DICEMBRE 2008: 4 Stati**

N°	Stato	Firma
01	Bahamas	02/03/94
02	Dominican Republic	13/01/93
04	Israel	13/01/93
05	Myanmar	14/01/93

ALLEGATO C**STATI CHE NON HANNO FIRMATO
O RATIFICATO LA CONVENZIONE AL 31 DICEMBRE 2008: 6 Stati**

N°	Stato
01	Angola
02	Democratic People's Republic of Korea
03	Egypt
04	Iraq*
05	Somalia
06	Syrian Arab Republic

* Ha aderito nel 2009.

ALLEGATO D**COMPITI PRINCIPALI E STRUTTURA DELL'UFFICIO
DELLA AUTORITÀ NAZIONALE****a) Compiti**

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale, istituito con legge n. 93 del 4 aprile 1997 presso il Ministero degli Affari Esteri ha il compito di:

- assistere alle attività di verifica condotte in Italia dagli ispettori internazionali;
- assistere le industrie nazionali a dare attuazione alla Convenzione, anche mediante visite informative presso le singole sedi;
- interpretare le norme di diritto internazionale e la normativa interna di attuazione;
- raccordarsi con le Autorità Nazionali degli altri Stati Parte;
- predisporre note tecniche di chiarimento delle norme della Convenzione;
- valutare e presentare all'OPAC le dichiarazioni periodiche sulle attività delle industrie chimiche tenute a rispettare gli obblighi della Convenzione;
- raccogliere, elaborare e gestire i dati nazionali;
- controllare i programmi militari per la distruzione degli arsenali esistenti e delle vecchie armi chimiche obsolete che continuamente vengono rinvenute sul territorio nazionale;
- svolgere attività di interpretariato e di traduzione della documentazione dell'OPAC ed accompagnare i nuclei ispettivi;
- predisporre la relazione annuale al Parlamento;
- svolgere attività di Polizia Giudiziaria per il controllo degli adempimenti previsti dalla legge di ratifica della Convenzione;
- partecipare alle attività internazionali previste dalla struttura organizzativa dell'OPAC;
- organizzare seminari divulgativi e di approfondimento nazionali ed internazionali ;
- promuovere e coordinare le attività delle altre Amministrazioni competenti.

b) Struttura organizzativa

Per lo svolgimento delle attività indicate alla precedente lettera a) che richiedono in genere un'elevata competenza specifica, in specie nel settore delle armi chimiche e degli impianti chimici, la legge 4 aprile 1997, n. 93 all'articolo 6 comma 4 autorizza il Ministero degli Affari Esteri ad avvalersi, oltre che di proprio personale e di personale di altri Ministeri interessati in posizione di comando, a conferire - per sopperire ad esigenze che richiedono oggettive professionalità non reperibili nell'ambito dell'Amministrazione -

incarichi a tempo determinato ad esperti estranei all'Amministrazione, nel limite massimo di un contingente di 15 unità.

L'Ufficio, costituito il 6 settembre 1997 ed inserito nell'ambito della Direzione Affari Politici Multilaterali e Diritti Umani, al 31 dicembre 2007 comprendeva 15 persone, di cui 2 dipendenti del Ministero Affari Esteri, 7 del Ministero della Difesa in posizione di comando e 6 Esperti esterni all'Amministrazione.

Per quanto riguarda la sede, l'Ufficio dell'Autorità Nazionale dispone, oltre che dei locali presso il Ministero degli Affari Esteri nell'ambito della Direzione Generale Affari Politici Multilaterali, di alcuni locali esterni, di proprietà del Demanio e ceduti in uso al Ministero Affari Esteri, situati presso la Caserma di Viale Pinturicchio n. 23, ove con una parte del personale dell'Ufficio è stata costituita una "Unità Tecnico Operativa".

ALLEGATO E

IL SEGRETARIATO TECNICO (ORGANIGRAMMA)

